

Delib.G.R. 19 giugno 2006, n. 860 ⁽¹⁾.

Piano strategico "Il Patto con i Giovani: un investimento per il futuro della Basilicata" - Approvazione.

(1) Pubblicata nel B.U. Basilicata 29 giugno 2006, n. 33-bis.

La Giunta regionale

Vista la *legge regionale 2 marzo 1996, n. 12* e successive modifiche ed integrazioni concernente la "Riforma dell'Organizzazione Regionale";

Vista la *Delib.G.R. 13 gennaio 1998, n. 11*, concernente l'individuazione degli atti di competenza della Giunta;

Vista la *Delib.G.R. 13 dicembre 2004, n. 2903*;

Viste la *Delib.G.R. n. 1148/2005* e la *Delib.G.R. n. 1380/2005* relative alla denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali;

Vista la *Delib.G.R. n. 2017/2005* che individua le strutture dirigenziali e stabilisce la declaratoria ed i compiti alle medesime assegnati;

Vista la relazione programmatica del Presidente della Giunta Regionale nella quale si pone quale impegno prioritario il Patto con i Giovani volto ad esaltare le capacità delle nuove generazioni quali principali leve di valorizzazione delle vocazioni dei territori, ad offrire loro una rete di servizi ed opportunità per accedere in misura più equa alle chances di costruzione di percorsi lavorativi e familiari più stabili, a sviluppare e mettere a valore le energie creative attraverso la valorizzazione di spazi da restituire alla migliore fruibilità mediante innovative formule gestionali pubblico-private;

Considerato che i suddetti obiettivi rappresentano una priorità strategica dell'agenda del Governo regionale;

Considerato che occorre finalizzare alla realizzazione degli obiettivi enunciati le risorse già disponibili nell'ambito delle politiche per l'occupabilità giovanile e già interessate da specifici programmi di investimento regionali in atto (POR 2000-2006, Accordi di Programma-Quadro Stato-Regioni) anche in vista dei nuovi scenari programmatici (POR 2007-2013) che delineano, tra le altre, nuove priorità verso una società della conoscenza, investendo nei talenti, nei giovani e nella valorizzazione del capitale umano;

Considerato che, il Documento Strategico Regionale (DSR), adottato con *Delib.G.R. 30 dicembre 2005, n. 2827* ed approvato dal Consiglio Regionale il 21 febbraio 2006, al fine di invertire la tendenza all'esodo delle migliori intelligenze, in stretto raccordo con l'agenda di Lisbona, considera prioritario sollecitare i fattori di eccellenza nella valorizzazione delle risorse umane attraverso, tra l'altro, le diverse azioni programmatiche, così come riportate al paragrafo 4.3.1 "Investire nei talenti e nei giovani" del D.S.R. medesimo;

Visto il documento, allegato alla presente deliberazione di cui è parte integrante e sostanziale, avente titolo "Il patto con i giovani: un investimento per il futuro della Basilicata" che descrive, tra l'altro, gli indirizzi strategici e le modalità organizzative e gestionali del Patto;

Visto il quadro sinottico delle risorse e delle azioni programmatiche previste dal summenzionato documento, attestate ai diversi Dipartimenti e Uffici regionali e che prevede il coinvolgimento organizzativo e finanziario di altri Enti pubblico/privati;

Ritenuto opportuno per l'attivazione ed il coordinamento degli interventi previsti istituire un Tavolo Operativo del Patto presieduto dal Dirigente Generale pro-tempore del Dipartimento della Presidenza della Giunta e composto da:

- un Dirigente (o suo delegato) per ciascun Dipartimento Regionale su designazione del Dirigente Generale del Dipartimento;
- due Componenti del NRVVIP;
- un responsabile del piano di comunicazione del Patto;
- un rappresentante per ciascun Ente regionale coinvolto nell'attuazione del Patto;

Ritenuto di dover individuare, quale Coordinatore del Patto pro-tempore, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione e Controllo di Gestione del Dipartimento della Presidenza della Giunta, a cui è attestata la competenza in materia di coordinamento delle politiche giovanili e dei programmi per la tutela dell'occupazione;

Tutto ciò premesso, su proposta del Presidente e ad unanimità di voti espressi nei modi di legge

Delibera

1. di approvare il Piano strategico "Il Patto con i Giovani: un investimento per il futuro della Basilicata", così come definito nell'allegato alla presente deliberazione di cui è parte integrante e sostanziale;

2. di istituire un Tavolo Operativo del Patto che sarà presieduto dal Dirigente generale del Dipartimento della Presidenza della Giunta e composto da:

- un Dirigente (o suo delegato) per ciascun Dipartimento regionale su designazione del Dirigente Generale del Dipartimento;
- due Componenti il NRVVIP designati dal Direttore del Nucleo;
- un responsabile del piano di comunicazione del Patto designato dal Dirigente Generale del Dipartimento della Presidenza della Giunta;
- un rappresentante per ciascun Ente regionale, coinvolto nell'attuazione del Patto, a seguito di designazione da parte del Presidente della Giunta Regionale;

3. di incaricare, quale Coordinatore del Patto, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione e Controllo di Gestione del Dipartimento della Presidenza della Giunta;

4. di rinviare a successivo provvedimento la definizione delle modalità di collaborazione tra la Regione e gli enti extra regionali che saranno titolari di uno o più interventi compresi nel Programma attuativo del Patto;

5. di dare mandato all'Ufficio Programmazione e Controllo di Gestione per l'attuazione di tutti gli adempimenti derivanti dalla presente deliberazione.

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

Il Patto con i giovani

Una strategia di lungo periodo

1. *La condizione giovanile. Analisi delle problematiche e delle opportunità*

1.1 **Una condizione di fluidità in un contesto di incertezza.**

Come evidenziato anche nei documenti ufficiali della Commissione Europea [1], i giovani costituiscono oggi un *gruppo in divenire*, caratterizzato da un accesso all'occupazione e alla fondazione di una famiglia sempre più ritardati, da frequenti avvicendamenti tra lavoro e studi, ma soprattutto da percorsi individuali non lineari. Un gruppo *fluidido* che vive oggi "un accavallamento delle sequenze della vita", nel senso che si può essere contemporaneamente studente, avere responsabilità familiari, essere lavoratore o alla ricerca di un lavoro, vivere presso i genitori, e passare con grande frequenza dentro e fuori da tali condizioni.

Ne consegue che **i giovani sono, mediamente, più avanti con gli anni allorché superano le diverse tappe della vita: fine degli studi, accesso al lavoro, creazione di una famiglia, ecc.**

E ciò per molteplici ragioni:

- per ragioni economiche (disoccupazione, contratti di lavoro più flessibili con minori tutele, diversa configurazione del welfare);

- per ragioni demografiche (allungamento dell'età lavorativa, contrazione del tasso di natalità e conseguente incremento del tasso di dipendenza degli anziani e pressione finanziaria sui sistemi pensionistici);

- per ragioni socio-culturali (modifiche delle relazioni familiari, ecc.).

Tutto questo produce una diversa configurazione del *target* giovanile che, proprio perché **l'autonomia viene acquisita sempre più tardi**, non può più essere ristretto alla classe di età compresa tra i 15 e i 29 anni, ma per tutta una serie di questioni deve necessariamente estendersi anche a giovani donne ed a giovani uomini fino a 36-40 anni.

[1]. "Libro Bianco della Commissione Europea: un nuovo impulso della Gioventù Europea" - 2001; Carta Europea della Partecipazione dei Giovani alla vita locale e regionale - 2003.

1.2 La specificità italiana: una vita sospesa tra dipendenza, protezione ed incertezza [2].

L'ingresso tardivo delle nuove leve nel mercato del lavoro è particolarmente accentuato in Italia, a causa della configurazione del sistema universitario nazionale, dell'assenza di politiche nazionali indirizzate alle nuove generazioni, dell'esistenza di numerose e robuste barriere all'ingresso e al rafforzamento di una posizione competitiva dei giovani nel mercato del lavoro.

La controversa riforma del mercato del lavoro (*L. n. 30/2003*), se ha flessibilizzato le forme di accesso al lavoro, non ha accresciuto le possibilità per i giovani di costruirsi un percorso di autonomia economica meno aleatorio, nel senso che non ha posto in essere un adeguato livello di servizi e strumenti capace di consentire ai lavoratori atipici di pervenire ad una organizzazione autonoma ed elastica del proprio tempo e del proprio lavoro, né ha incoraggiato un processo continuo di autoformazione, in una prospettiva utile non solo alle imprese, ma agli stessi lavoratori.

Alcuni dati di confronto possono meglio illustrare questa specificità italiana perché qualcuno descrive nei termini di una vera e propria "sindrome di Peter Pan" e che influisce negativamente sia sulla possibilità di autoaffermazione dei giovani, sia anche sulla natalità e sulla creazione di nuove famiglie. Secondo l'indagine condotta nel 2003 dall'European Quality of Life Survey, il 64% dei giovani maschi italiani al di sotto dei 35 anni vive ancora con la famiglia di origine, a fronte di un 40% di spagnoli e portoghesi, di un 21% di tedeschi, o di un 12% di svedesi.

Le ragioni di tale situazione sono molteplici, ma le principali sono di natura economica, dato che per chi va all'università non esiste né uno strumento generalizzato di borse di studio, né una offerta consistente di residenze universitarie a buon mercato. Se il reddito da lavoro non è sicuro e non si ha accesso ad ammortizzatori sociali adeguati, non si può rischiare di stipulare un contratto di affitto e di avviare una vita autonoma, da soli o in coppia. Tanto più che i redditi da lavoro "in ingresso" in Italia sono mediamente più bassi che in altri paesi, nonostante la forte alea del contratto temporaneo.

Infine vi è la questione della disponibilità di accesso all'abitazione: il forte orientamento alla proprietà - e le politiche di sostegno alla casa di proprietà - unite al fallimento dell'equo canone, hanno prodotto un mercato dell'affitto insieme asfittico e costoso [3].

[2]. Cfr. "La giovinezza senza i giovani" - Ilvo Diamanti "La Repubblica" 3 luglio 2005.

[3]. Cfr. "Foto di Giovani in Famiglia", di Chiara Saraceno, in www.lavoce.info

1.3 I giovani lucani tra declino demografico e potenzialità inespresse.

L'ultima rilevazione censuaria dell'ISTAT riferita alla Basilicata segnala una popolazione che si attesta a poco meno di 600.000 abitanti, e l'ultimo dato disponibile, ad ottobre 2005, indica una ulteriore flessione del numero dei residenti in regione, ammontanti a 594.814 unità. E le previsioni sugli andamenti demografici per il 2010 proiettano un ulteriore calo della popolazione dell'1,32% complessivo rispetto al valore del 2004, che si attesterà fra i 7.000 e gli 8.000 residenti in meno rispetto ad oggi [4].

Sono soprattutto i giovani, le forze più attive e dinamiche, ad andarsene dalla Basilicata, inducendo un progressivo invecchiamento della popolazione regionale, che è destinata a pesare notevolmente

sulle future possibilità di rilancio dei nostri territori, oltre che sui conti sanitari e socio-assistenziali regionali.

Non poca parte del fenomeno migratorio complessivo è da attribuirsi alla migrazione studentesca: i giovani lucani che studiano in università extraregionali (scegliendo facoltà che non trovano in Basilicata o puntando su atenei di particolare reputazione o attrattività) sono più del quadruplo di coloro i quali studiano "in casa". Si tratta di un fenomeno di migrazione intellettuale che non ha pari in nessuna altra regione italiana e che favorisce in molti casi una situazione di sradicamento culturale e familiare dei giovani, inducendoli a non rientrare più nella loro regione di origine al termine degli studi.

Altra parte del fenomeno migratorio è riconducibile ad un insoddisfacente assorbimento della domanda di occupazione e a tempi di accesso al lavoro molto lunghi:

- il tasso di disoccupazione giovanile, misurato nella fascia di età "standard" (15-24 anni), al 2005 è pari al 36,6% (più basso della media del Mezzogiorno che è pari al 38,6%, ma ben più elevato di quella nazionale, pari al 24%) [5];

- gli addetti a Ricerca e Sviluppo per 1000 abitanti sono 1,14 (a fronte della media del Mezzogiorno di 1,57 e italiana di 2,87);

- a tre anni dalla fine degli studi, in Basilicata lavorano solo il 56,3% dei laureati contro una media nazionale del 73,5%; la stessa indagine ISTAT non dà conto di circa 1/3 dei laureati lucani, che presumibilmente hanno trovato lavoro fuori regione e hanno modificato la loro residenza [6]. Come conseguenza di ciò, vi sono discrepanze notevoli nei tassi di disoccupazione per titolo di studio posseduto. Mentre i tassi di disoccupazione per titolari della sola licenza elementare sono, in Basilicata, simili al dato nazionale (10,9% a fronte di una media del 9,2%), lo scarto fra il dato regionale e quello nazionale cresce notevolmente in termini di tasso di disoccupazione di titolari di laurea ed eventuale dottorato (12,1%, un valore che è il doppio della media nazionale, pari al 6%) [7];

- anche se si registra una ritrovata propensione, da parte delle imprese, ad assumere giovani (nella rilevazione Unioncamere - Ministero del Lavoro "Excelsior" sulle assunzioni previste dalle imprese regionali dell'industria e dei servizi per il 2005, infatti, il 41,9% dei neo assunti previsti per tale anno, in Basilicata, sarà al di sotto dei 29 anni di età, a fronte di una media nazionale, per tale dato, del 40,9%) va detto che pochissimo spazio viene lasciato per i giovani a più elevato profilo formativo e culturale: appena il 2,2% delle assunzioni previste per il 2005 è infatti incentrato su laureati (a fronte dell'8,8% a livello nazionale), mentre la grande maggioranza riguarda profili professionali e formativi di tipo elementare (il 43,6% dei neo assunti previsti per il 2005 ha il solo titolo della scuola dell'obbligo, a fronte di un più modesto 37,5% a livello nazionale). Tale scarsa capacità di assorbimento di giovani ad elevato profilo educativo e formativo alimenta il fenomeno della fuga dei cervelli.

Occorre precisare che, beninteso, il fenomeno migratorio non va stigmatizzato in sé, in quanto la mobilità e la possibilità di acquisire conoscenze ed esperienze in contesti nazionali ed internazionali di eccellenza è motivo di elevazione del livello del capitale umano. Resta fondamentale, tuttavia, **che la mobilità si svolga in senso bidirezionale**, e cioè che i cervelli e i talenti lucani che hanno acquisito conoscenze ed esperienze fuori i confini regionali trovino le convenienze e le opportunità per rientrare e che, nel contempo, la Regione stessa sia in grado di attrarre risorse mobili dall'esterno.

Eppure, la Basilicata presenta dati di eccellenza per quanto concerne la dotazione di capitale umano qualificato e l'elevato grado di scolarizzazione delle nuove generazioni, come attestano alcuni dati ISTAT [8] particolarmente eloquenti:

- la Basilicata è la terza regione italiana per percentuale di residenti di età compresa fra i 14 ed i 18 anni che partecipano alla scuola secondaria superiore (99% a fronte del dato nazionale pari al 91,7%);

- particolarmente elevata risulta la percentuale di laureati in discipline tecnico-scientifiche (52,9% a fronte del dato nazionale pari al 33,7%), anche se alla forte specializzazione in Ingegneria ed in Scienze Agrarie prodotta dall'Università della Basilicata (con indici di specializzazione, in termini di studenti, pari rispettivamente a 1,88 ed a 12,41, posta la media italiana pari a 1 nel 2003) non seguono altre materie a vocazione tecnico-scientifica, come quelle collegate alle lauree in Chimica e Farmacia ed è fortemente avvertita l'assenza di altre specializzazioni universitarie di base, come quelle afferenti al gruppo economico-statistico;

- merita di essere segnalato il basso tasso di abbandono al primo anno di scuola superiore (11,4% a fronte del dato nazionale pari al 15,1%);

- la Basilicata è la seconda regione in Italia per rapporto tra studenti universitari e abitanti [9]: 40 studenti per 1000 abitanti a fronte della media nazionale pari a 26.

Dunque, la Basilicata dispone di un *asset* fondamentale, tanto più che in un'economia della conoscenza, quale quella prefigurata dalla strategia europea di Lisbona, l'accumulazione di capitale umano è riconosciuta come una delle leve principali della competitività, capace di catalizzare e promuovere nuove conoscenze ed innovazioni e migliorare il benessere socio-economico della collettività.

È un fatto, tuttavia, che un tale grande patrimonio di risorse di pregio a disposizione della comunità regionale non riesce ancora ad essere convenientemente messo a valore, anzi è seriamente esposto al rischio della dispersione e del depauperamento.

È questo il contesto che suggerisce ai giovani lucani un senso diffuso di impotenza e di esclusione, unitamente ad un deficit di fiducia verso i sistemi istituzionali e decisionali esistenti, pur a fronte di un accentuato senso dell'identità regionale e dell'appartenenza territoriale, che è ravvisabile nel grande fermento culturale delle iniziative giovanili [10] e che ha avuto modo di manifestarsi in tante circostanze, come nella grande mobilitazione popolare contro l'ubicazione del deposito nucleare a Scanzano.

Molti vorrebbero partecipare alla vita sociale ed economica dei propri territori ma non ne trovano i mezzi. Occorre, difatti, tener conto che il problema dell'abbandono della Basilicata da parte dei nostri giovani è un fenomeno che non si alimenta solamente di ragioni materiali, ma coinvolge anche altre motivazioni come la stessa ricerca di un ambiente culturalmente stimolante dove sia possibile applicare concretamente la propria creatività individuale e collettiva. Come evidenziato in una recente ricerca sulla condizione minorile in Basilicata [11], gli operatori sociali e scolastici sottolineano l'importanza della responsabilizzazione dei ragazzi e dell'offerta di spazi e strumenti per potersi esprimere, per esperire la differenza e partecipare: *"La nostra esperienza ci invita a riflettere sulla responsabilizzazione dei ragazzi, perché i ragazzi hanno molto, moltissimo da dire soltanto che non trovano degli interlocutori. Se riuscissimo a dare loro degli spazi dove è possibile poter istituire dei laboratori permanenti, dove loro devono avere la possibilità di potersi organizzare il loro tempo libero, di potersi costruire le loro immagini, ma anche da un punto di*

vista della manualità e che non trovano già degli interlocutori che già gli propinano esattamente tutto, cioè il gioco già preparato, lo spazio già architettonicamente pronto, il giornale già inquadrato. I ragazzi hanno bisogno di esprimere, di costruirsi attraverso la loro esperienza, ma anche attraverso la fantasia e andiamo continuamente a dire che i ragazzi non sono dei contenitori vuoti che a tutti i costi gli adulti devono riempire; loro hanno il bisogno di esprimersi nel miglior modo, ma guidati e responsabilizzati dagli adulti. Se riuscissimo a farli partecipare concretamente nella gestione della cosa pubblica attraverso un loro possesso, un loro spazio, ma anche un qualche cosa come le esperienze che adesso si stanno consumando anche a livello nazionale dei Consigli Comunali dei ragazzi, però affidando loro un budget, affidando loro uno spazio dove realmente loro hanno la capacità di potersi autogestire, autogovernarsi, questo mi sembra la linea migliore anche per un coinvolgimento poi nel mondo degli adulti".

[4]. Cfr. "La Basilicata: una questione demografica?", Regione Basilicata - Università Bocconi, mimeo 2005.

[5]. Fonte DPS - dati Istat Banca Dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo (anno 2003).

[6]. Dati indagine ISTAT 2001 sull'inserimento professionale dei laureati tratti da "capitale umano ed istruzione" - ricerca di Gilberto Seravalli sulla Basilicata.

[7]. Dati di fonte ISTAT, Rilevazione sulle forze di Lavoro, media 2005.

[8]. Fonte DPS - dati Istat Banca Dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo (anno 2003).

[9]. Dati tratti da "Capitale umano ed istruzione" - ricerca di Gilberto Seravalli sulla Basilicata.

[10]. Si vedano, in proposito, le numerosissime candidature al Bando regionale "Short List Cultura" promosso dalla Regione (A.P. 4/2004) e la portata innovativa ed internazionale delle iniziative poste in essere.

[11]. Indagine SWG per il Consiglio Regionale della Basilicata, "Genitori e ragazzi. Un garante partecipato: indagine deliberativa sul garante regionale dei minori", Potenza 2005.

1.4 La svolta generazionale. Le risorse dell'ingegno e dell'innovazione per una società più dinamica e creativa.

Ripartire dalle giovani generazioni lucane significa dunque, innanzitutto, fornire loro i mezzi per esprimere le loro idee, per confrontarle con quelle di altri attori della società civile, ma anche per mettere a valore i loro talenti e le loro competenze, il loro spirito di iniziativa, la loro capacità di incidere in modo innovativo sul sistema economico regionale, la loro disponibilità a creare ponti e reti anche con risorse e conoscenze extraregionali.

In altre parole, significa **riattivare le energie**.

2. Il patto con i giovani: una strategia di lungo periodo.

2.1 Gli obiettivi.

E, proprio per cominciare a "riattivare le energie", la Regione Basilicata delinea **una strategia regionale di lungo periodo volta a fare delle giovani generazioni lucane dei protagonisti a pieno titolo della nostra società e un motore della competitività dei territori regionali: una strategia di promozione, partecipazione e autogoverno denominata "Patto con i Giovani"**.

La finalità del Patto è quella di attuare un profondo rinnovamento della società lucana puntando sui giovani, dando loro l'**opportunità** e la **responsabilità di essere attori-attivi**, eliminando le barriere all'accesso e consentendo loro di dispiegare il proprio potenziale innovativo.

Di qui l'accento sulla natura "pattizia" del nuovo rapporto tra Regione e giovani generazioni, sulla reciprocità di una scommessa che richiede tanto alle istituzioni quanto alle nuove generazioni un investimento di mutua fiducia.

Ecco perché il Patto non si delinea come un Patto *per* i giovani, che si tradurrebbe in una politica giovanilistica volta a considerare i giovani come "una generazione a responsabilità limitata e in libertà vigilata" [12] e, quindi, di fatto a perpetuare "quella chiusura intergenerazionale, che rende immobile la nostra società e condanna i giovani a invecchiare da giovani" [13].

La filosofia sottostante la strategia regionale è quella di un Patto **con** i giovani, inteso sia come **dialogo** ed interazione costante per recepire le istanze ed esigenze dei giovani, sia come **reciproco impegno e responsabilizzazione** rispetto a specifiche azioni, volto a consentire ai giovani di mettere in luce ed in gioco le proprie risorse dell'ingegno e dell'innovazione per una società più dinamica e creativa.

In linea con tale filosofia, il **Patto** adotta i seguenti approcci:

a) una **comunicazione chiara, diretta e fortemente interattiva**: *occorre sburocratizzare i linguaggi e rendere trasparenti e di facile accesso le informazioni sulle opportunità offerte;*

b) la **messa a valore dei meriti e dell'innovatività delle idee**;

c) la **valorizzazione delle identità locali**, ma anche **l'apertura, il confronto e lo scambio** con le esperienze e le realtà più innovative a livello nazionale ed internazionale, in linea con l'obiettivo di una **Regione senza confini**;

d) il **rispetto delle differenze e multiculturalità**: favorire il riconoscimento delle differenze, preservando la pluralità delle culture e delle identità, favorendo gli scambi e l'esperienza dell'altro.

[12]. Ilvo Diamanti - già citato.

[13]. Ibidem.

2.2 I contenuti e gli strumenti. Gli assi strategici del Patto.

Per assicurare il miglior impatto dell'iniziativa regionale e per organizzare attività che concretamente incidono sulla vita dei giovani lucani, il Patto si articola su 5 assi strategici:

1. i talenti, l'innovazione, i saperi
2. l'accesso al lavoro, lo spirito di iniziativa e le nuove professioni

3. il ponte verso il futuro

4. la creatività

5. la voce dei giovani.

Ciascun Asse mira nel concreto a realizzare l'obiettivo specifico per cui viene ideato ed organizzato e, in maniera più generale, contribuisce al raggiungimento della finalità complessiva del *Patto*: dare ai giovani la possibilità e la responsabilità di poter esprimere il proprio potenziale di creatività, innovazione, energia, creando una relazione forte e duratura con la Regione Basilicata.

I 5 assi strategici in cui si articola il *Patto* sono tra loro complementari, nel senso che intendono promuovere la progettazione di attività omogenee, capaci di creare reale e concreto coinvolgimento dei giovani, come protagonisti prima che come destinatari degli interventi.

Nello specifico, le iniziative previste nei 5 assi si articolano in 2 tipologie:

- azioni di contesto, volte ad agire strutturalmente sul contesto (istituzionale, economico, sociale, culturale) e creare le condizioni perché le giovani generazioni abbiano maggiori e migliori opportunità di lavoro, di crescita professionale, di scambi e stimoli culturali;

- azioni rivolte alle persone, che hanno i giovani come destinatari diretti delle azioni.

Asse 1. I talenti, l'innovazione e i saperi

Finalità

Tale asse intende intervenire sulla criticità evidenziata nel paragrafo 1 data dalla sottoutilizzazione del patrimonio di risorse intellettuali della regione, puntando sui seguenti obiettivi:

a) investire sull'innovazione e sulla ricerca applicata, rafforzando i legami con il territorio, al fine di:

- innovare le pubbliche amministrazioni e il sistema produttivo;

- attrarre risorse mobili per lo sviluppo (cervelli, conoscenze, saperi) e rafforzare i progetti di cooperazione e scambio internazionale;

- mettere a valore il grande serbatoio di talenti della regione, coinvolgendoli in progetti di ricerca, di trasferimento tecnologico e di creazione di nuove imprese in comparti tecnologicamente più avanzati. In altri termini, valorizzare la grande ricchezza rappresentata dai giovani laureati e specializzati quali agenti di produzione e trasferimento di conoscenze e saperi tra università, ricerca, sistemi produttivi e pubbliche amministrazioni.

b) investire sui saperi come strategia di sviluppo di lungo periodo, che assume in una società della conoscenza la dotazione e l'accumulazione di capitale umano (lavoro istruito e qualificato) sia una delle determinanti principali dello sviluppo e dell'attrattività dei territori; al fine di:

- elevare la qualità e l'attrattività dell'Università, con ricadute evidenti sia in termini di minore migrazione studentesca ma anche di maggiore attrazione di risorse mobili per lo sviluppo;

- aumentare la qualità della formazione di base e della formazione specialistica ad elevata occupabilità;

- rafforzare le interazioni tra scuola, università e territorio, aumentando la produzione e diffusione delle conoscenze a vantaggio dei territori.

Azioni

Questa declinazione non acritica della Strategia di Lisbona prevede di avviare nella prima fase di sperimentazione:

- un piano di azioni finalizzate ad incentivare la ricerca applicata e a sostenere la crescita di giovani ricercatori mediante borse di ricerca e dottorati da svolgere in settori in cui vi sono eccellenze a livello nazionale ed internazionale e puntando prioritariamente su progetti di ricerca pre-competitiva effettuati dal sistema della ricerca e dell'università in raccordo con il sistema produttivo; in tale contesto, si intende stipulare un Accordo-quadro con il sistema della ricerca del territorio regionale e con l'Università di Basilicata;

- azioni di contesto volte ad ampliare e potenziare la ricerca applicata attraverso la creazione di un Campus di ricerca ed alta formazione collegato con il sito produttivo della Fiat-SATA di Melfi, incentrato su attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo con il coinvolgimento di giovani ricercatori e tecnici residenti in regione o attraverso la creazione di un centro di eccellenza internazionale nel settore della prevenzione dei rischi;

- programmi di alta formazione, con possibilità di specializzazione e tirocinio anche all'estero;

- azioni di sistema volte a potenziare l'Università di Basilicata (e il sistema della ricerca regionale) per rafforzarne l'attrattività e promuovere la produzione e la diffusione di conoscenze e tecnologie a vantaggio dei territori e dei relativi sistemi produttivi;

- sostegno al rafforzamento qualitativo delle Scuole, con azioni di potenziamento dei laboratori linguistici/tecnologici/scientifici, attivazione di scambi con soggetti operanti nei settori dell'istruzione, della formazione e delle politiche del lavoro, adeguamento e potenziamento dei progetti IFTS, con priorità per gli interventi collegati ai Distretti produttivi locali (ricorso a strutture fisiche e attrezzature rese disponibili da Centri ricerca).

In una seconda fase, è previsto tra l'altro l'avvio delle seguenti azioni:

- la sperimentazione di selezione di nuove risorse professionali di alta qualificazione (cfr. il "progetto 100 talenti") per immettere nel sistema pubblico allargato le professionalità avanzate di cui esso è carente;

- la progettazione di nuovi schemi agevolativi volti a favorire l'ingresso dei ricercatori nelle imprese e a favorire l'interazione tra ricerca, le imprese e l'università.

Asse 2. L'accesso al lavoro, lo spirito di iniziativa e le nuove professioni

Finalità

Tale asse si prefigge di intervenire sulla criticità esplicitata nel paragrafo 1, rappresentata dalla difficoltà di accesso dei giovani al mercato del lavoro, alle barriere esistenti nel campo delle libere

professioni ed alle forti limitazioni dei contratti atipici; si intende quindi potenziare le politiche per l'occupabilità e lo sviluppo indirizzate ai giovani, puntando sui seguenti obiettivi:

- ridurre i tempi di attesa dei giovani per accedere alle opportunità di formazione e lavoro;

- definire profili formativi adeguati ai settori produttivi a più elevato potenziale occupazionale in accordo con le Associazioni di categoria e le parti sociali. In questo modo, si intende attivare lo sviluppo di reti di interazione collaborativi scuola/formazione professionale/impreses per riconoscimento di crediti e competenze;

- sostenere i giovani che vogliono tradurre la propria idea in un'iniziativa di autoimpiego o di impresa, supportandoli a superare ostacoli quali la ricerca di un capitale da investire, la difficoltà ad elaborare analisi di fattibilità e soprattutto di sostenibilità dell'investimento e difficoltà nella fase di avvio delle iniziative per mancanza di accompagnamento e tutoraggio;

- miglioramento del raccordo tra scuola, formazione, sistemi produttivi e territori, ponendo l'accento anche su pacchetti integrati di agevolazioni e su nuovi strumenti di politica attiva del lavoro;

- offrire opportunità di crescita professionale dei giovani professionisti e dei lavoratori atipici operanti nel settore del terziario avanzato, incoraggiandone l'associazionismo e la cooperazione nazionale ed internazionale, al fine di ampliare e elevare il livello di servizi offerti in Basilicata e far sì che i processi di liberalizzazione dei servizi, con le modalità e nei limiti previsti dalla Direttiva Bolkestein, siano un'opportunità per aprire o allargare i mercati;

- concentrare l'attenzione su settori a forte potenziale di sviluppo e occupazionale, quale quello dei servizi alla persona, alla collettività ed alle imprese, con attenzione alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Azioni

In tale contesto si prevede di avviare nella prima fase di sperimentazione:

- rafforzamento delle azioni di orientamento e di intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro, introducendo metodi e strumenti di semplificazione all'accesso alle opportunità di formazione/lavoro. A tal fine, di creare uno "Sportello giovani" multicanale, accessibile on-line attraverso il Portale del Patto con i Giovani, in grado di informare e accogliere la domanda dei giovani, orientarli alla scelta "giusta" e opportuna e dare una risposta immediata alla loro richiesta;

- sostegno dello spirito di iniziativa e di imprenditorialità dei giovani, promuovendo l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, con particolare attenzione alle imprese sociali e alle imprese femminili e supportando le iniziative imprenditoriali in settori specifici (servizi turistici, beni culturali, settore agricolo, settori avanzati della ricerca e della tecnologia);

- programma di sostegno all'occupazione a favore in particolare dei giovani laureati e diplomati;

- offerta articolata di strumenti e interventi di formazione e inserimento lavorativo, modulati in funzione delle competenze e degli specifici bisogni dei giovani (con particolare attenzione alla disoccupazione intellettuale) e fortemente raccordati alle opportunità occupazionali offerte dal territorio; tali azioni sono strettamente collegate con la riforma dell'apprendistato e tirocinio professionalizzante;

- la formazione e l'immissione di professionalità specialistiche (giovani laureati in scienze forestali) nel settore della silvicoltura protettiva volti ad elevare la qualità della progettazione e della gestione dei cantieri forestali e assicurare così una più efficace manutenzione del territorio;

- programmi volti a rafforzare le competenze delle nuove professioni del terziario avanzato attraverso azioni volte a incoraggiare la messa in rete delle professionalità (sostegno a "botteghe di progetti"), azioni di gemellaggio con realtà professionali nazionali ed internazionali avanzate, nonché programmi di formazione specialistica; tali azioni si rivolgono anche ai lavoratori atipici cui si intende fornire gli strumenti per trasformare la flessibilità in opportunità non solo per le imprese ma anche per i lavoratori. Si tratta spesso di persone giovani, che hanno usufruito di una scolarizzazione prolungata, che hanno scelto o si trovano costretti ad avventurarsi da soli e senza ausili nel mercato del lavoro, lungo sentieri di professionalità diverse (nei campi dell'informazione, delle tecnologie informatiche ma anche in quelli dei servizi alla persona...), gestite in forma autonoma ma non all'interno delle libere professioni tradizionali;

- progetti sperimentali per la creazione di patti formativi locali tra scuola, formazione, sistemi produttivi e territori.

In una seconda fase, è previsto tra l'altro l'avvio di azioni di accompagnamento e tutoraggio atte a supportare coloro che intendono avviare un'attività autonoma o professionale nell'analisi di fattibilità, progettazione ed avvio. Nella costruzione di tali percorsi, è fondamentale il contributo del sistema creditizio, non solo in termini di volano finanziario, ma anche in termini di scouting imprenditoriale e di motore dell'innovazione.

Asse 3. Il ponte verso il futuro

Finalità

Tale asse mira ad agevolare ed accelerare la transizione dei giovani verso una posizione di autonomia economica che, come illustrato nel par. 1, per una ampia gamma di motivi (contratti di lavoro flessibili e dall'orizzonte temporale incerto, difficoltà di accesso a prestiti e mutui, scarse tutele dei nuovi contratti soprattutto in materia di maternità, ecc.) tende ad essere sempre più spostato nel tempo. In tal senso, tale asse è finalizzato:

- a creare le condizioni più favorevoli per la costituzione di nuovi nuclei familiari da parte di giovani;

- ad agevolare l'acquisizione di una autonomia professionale, economica e abitativa da parte delle giovani generazioni, con un'attenzione particolare per quei giovani che per vari motivi (genere, disabilità, nuove e vecchie povertà, immigrati, ecc.) sono maggiormente esposti al rischio di esclusione.

Azioni:

- facilitazione di accesso alla prima casa per le giovani coppie;

- erogazione di microcrediti per consentire agli studenti universitari meritevoli e privi di mezzi di investire su sé stessi (prestito ponte);

- "Progetti per la promozione dei diritti e delle opportunità dei preadolescenti e degli adolescenti", con particolare riguardo nei confronti dei minori a rischio di esclusione.

Altre forme di agevolazioni nella transizione verso l'età adulta possono essere previste nel campo:

- Della conciliazione tra lavoro e cura, prevedendo, per esempio, strumenti volti a favorire il rientro sul mercato del lavoro di donne che hanno interrotto il loro percorso professionale per far fronte ad impegni di cura.

- Nel campo delle Dipendenze giovanili, attuando programmi di prevenzione nelle scuole, soprattutto professionali, dove maggiore è l'esposizione al rischio di abuso di sostanze stupefacenti e di alcool, come emerge dall'inchiesta sul disagio giovanile [14].

- Nel campo delle Disabilità giovanili.

[14]. A cura di SWG per il Consiglio Regionale, già citata.

Asse 4. La creatività

Finalità

Tale asse, che interviene sull'esigenza illustrata nel par. 1 di offrire ai giovani spazi, servizi ed occasioni culturalmente stimolanti, si prefigge di:

- promuovere luoghi e forme di animazione socio-culturale, al fine di prevenire fenomeni di devianza giovanile ed alimentare il loro senso di conoscenza ed appartenenza alla comunità locale;

- stimolare la creatività e l'espressività dei giovani nel campo culturale;

- dare impulso e sviluppare esperienze nel campo della valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali ai fini dello sviluppo socio-economico;

- incoraggiare azioni innovative di confronto e scambio internazionale, promuovendo i processi di rete e connessione (ad esempio tra gruppi di giovani, scuole, istituzioni culturali, scambi sul modello europeo).

Azioni

A tal fine, si prevede:

- La creazione, l'allestimento e l'animazione di spazi laboratorio in cui i giovani abbiano la possibilità di rivestire un ruolo attivo e creativo negli ambiti della musica, della produzione audiovisiva e multimediale, della danza, del teatro, delle arti visive, del recupero di antichi mestieri.

- Specifiche iniziative volte a sollecitare il protagonismo e lo spirito creativo ed artistico dei giovani ed a promuovere la loro partecipazione per elaborare esperienze innovative di collaborazione e di scambio con le più avanzate realtà culturali nazionali ed internazionali; in tale contesto, si configura anche il sostegno attraverso forme di co-finanziamento di progetti innovativi realizzati in partenariato con altre realtà europee ed extra-europee e promossi dalla Commissione Europea (reti di scuole, reti di gruppi di giovani o di animatori giovanili, reti culturali); analogamente, si prevede in una fase successiva di dar vita ad una "Fabbrica di progetti", con cui si intende mobilitare l'iniziativa e la creatività dei giovani, dando loro la possibilità di sperimentare le proprie idee nella propria comunità, attraverso iniziative nel campo culturale o ambientale o sociale o sportivo nella cui pianificazione e realizzazione siano direttamente e attivamente coinvolti dalle

scuole o dalle associazioni culturali. Le 10 idee progettuali migliori che tale fucina di progetti genererà potranno essere finanziate e supportate nella loro elaborazione e attuazione, dando priorità ai progetti che creino reti di cooperazione a livello territoriale, interregionale od internazionale e che promuovano il dialogo interculturale e multi-etnico.

- Il potenziamento dei luoghi di spettacolo e di fruizione.

Asse 5 La voce dei giovani

Finalità

Come su enfatizzato, la filosofia che sottende il programma mira a creare un rapporto di fiducia tra giovani e Regione, fondato su:

- una comunicazione chiara
- una forte interattività

affinché i giovani si sentano parte di una **comunità** che ha **voce** in una **Regione che ascolta**, e che sulla base di tali attività di ascolto e di partecipazione sono in grado di migliorare e tarare meglio la programmazione ed attuazione dei propri interventi.

Per questo motivo, tale asse prevede una serie di strumenti e attività per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- creare un rapporto di interazione e dialogo tra Regione e giovani finalizzato all'assunzione condivisa delle strategie per il patto;
- creare degli spazi in cui i giovani possano maturare le proprie decisioni, condividere e scambiare idee ed informazioni ed in cui possano rappresentare il proprio punto di vista;
- coinvolgere anche i giovani che studiano o lavorano fuori regione, per alimentare il legame con il proprio territorio e farli sentire partecipi del processo di crescita della Basilicata come energie attive per la regione;
- promuovere lo scambio con l'esterno per far sentire i giovani lucani partecipi di una comunità aperta con cui poter creare ponti e reti per realizzare progetti ed attività di più ampio respiro e portata innovativa.

Azioni:

- La creazione di un sito del Patto, che è lo strumento chiave per realizzare la comunità virtuale, lo scambio di opinioni e di comunicazioni, la condivisione di idee, la conoscenza delle attività del Patto. In questo senso il sito è funzionale alla realizzazione complessiva del Patto con i giovani, perché ne diventa il canale principe di informazione, promozione e di lancio.

- Una campagna di ascolto, da realizzare in itinere, volta a valutare se gli interventi previsti nel Piano dei Giovani rispondono alle esigenze specifiche dei giovani. Tale campagna di ascolto/ricerca sul campo darà luogo a dei report periodici su cui si fonderà la valutazione del Programma. La campagna di ascolto si fonderà su focus groups o interviste face-to-face o altri strumenti identificati ad hoc e potrà essere facilitata e promossa dal Forum dei Giovani.

- Rafforzamento del Forum dei Giovani, che avrà una funzione consultiva e propositiva in merito alle iniziative previste nel Patto con i giovani e che svolgerà nel contempo una funzione di animazione territoriale.

- Attività volte a dare una voce ai giovani e la loro visione del progetto e della Basilicata (redazione giornalistica che potrebbe curare la rivista del Patto, redazione radiofonica per la gestione e la conduzione di un programma ad hoc organizzato dai ragazzi, realizzazione dello Spot del patto o di film sulle attività del Patto).

Come corollario e sintesi delle azioni sopra esplicitate saranno convocati su base annuale gli "Stati Generali del Patto con i Giovani". Tale manifestazione si caratterizzerà come un evento annuale al quale saranno chiamati a partecipare ed a portare il loro contributo di idee e proposte il Forum dei Giovani, le Organizzazioni Non Governative (ONG - rappresentative del mondo culturale, sportivo, giovanile, ecc.), il sistema bancario, il mondo imprenditoriale e i sindacati, le Istituzioni e gli Enti coinvolti nell'attuazione di interventi e/o politiche per i giovani, l'Università, le Scuole, il terzo settore e soggetti privati che operano nel campo degli interventi a favore delle fasce giovanili e quanti altri hanno interesse diretto nell'attuazione del Patto.

Gli Stati Generali saranno articolati per workshop tematici (centrati sui 5 assi strategici del Patto) che avranno come obiettivo l'elaborazione di proposte ed indicazioni concrete per la programmazione e l'attuazione degli interventi annuali.

Gli Stati Generali del Patto saranno convocati dal Presidente della Giunta Regionale dopo l'attivazione del Programma Cantiere per la prima annualità e sono riconvocati annualmente con il supporto tecnico organizzativo dell'Ufficio Programmazione e Controllo di Gestione; il NRVVIP fornirà il supporto metodologico e specialistico per la definizione dei temi e degli obiettivi degli Stati Generali del Patto.

3. *Struttura pluriennale e modulazioni annuali del patto.*

Il "Patto con i Giovani" disegna una strategia di ampio respiro, volta ad identificare - nell'ambito dei 5 assi prioritari suindicati - azioni strutturali che agiscano sul contesto economico, sociale e culturale della Regione e finalizzate a conseguire l'obiettivo di dare ai giovani la possibilità e la responsabilità di esprimere il proprio potenziale di creatività, innovazione, energia, creando una relazione forte e duratura con la Regione Basilicata.

Per questo motivo, il Patto si configura come un programma quinquennale, che delinea un piano di interventi integrati volti a far leva sulle nuove generazioni lucane, sia nell'ultima fase di attuazione della programmazione 2000-2006 che nella nuova programmazione 2007-2013.

Il Patto pertanto orienterà fortemente la programmazione 2007-2013, adottando un approccio trasversale di "generazione", volto a verificare che le politiche e gli interventi non ostruiscano ma agevolino la partecipazione e l'accesso dei giovani alle opportunità di formazione, di lavoro e sviluppo.

In virtù dell'approccio fortemente condiviso e partecipato, il Patto quinquennale avrà una modulazione annuale, che consentirà di declinare e programmare le azioni e gli interventi anche

sulla base di feedback e verifiche sui risultati di volta in volta prodotti, nonché delle indicazioni e proposte emerse nell'ambito degli Stati Generali.

La tabella sinottica in allegato fornisce il quadro delle iniziative e delle risorse attivabili nel primo anno di sperimentazione del Patto, che si colloca a cavallo tra i due cicli di programmazione comunitaria (2006-2007). Pertanto, occorre sottolineare il carattere di *work-in-progress* di tale Programma Cantiere, in quanto non è esaustivo delle iniziative che dovranno essere disegnate nella prossima programmazione 2007-2013 e che, sin da ora, prefigurano un forte accento sulle giovani generazioni.

Ne consegue che, mentre l'attuazione della prima annualità del Patto sarà definita dalle azioni individuate nell'ambito del Programma Cantiere, i programmi per le successive annualità saranno definiti anche in virtù dei contributi e spunti emersi nell'ambito degli Stati Generali che saranno convocati da parte del Presidente della Giunta Regionale nel corso dell'attuazione del primo Programma Cantiere.

4. Comunicazione, gestione, monitoraggio e valutazione.

4.1 La comunicazione del Patto

Si è sottolineato precedentemente che la complessità burocratica e l'utilizzo di un linguaggio tecnico poco comunicativo alimentano il sentimento di esclusione e di scarsa fiducia da parte delle nuove generazioni. A questo occorre aggiungere anche una frammentazione delle informazioni che creano forte disorientamento per i giovani che vogliono acquisire informazioni sulle opportunità di formazione, di lavoro, di svago culturale offerte dalla Regione.

Il piano di comunicazione del Patto con i Giovani deve quindi attivare canali di comunicazione diretti, mirati e facili con le giovani generazioni, al fine di realizzare le finalità ultime del Patto:

1. stimolare la creatività
2. alimentare la fiducia
3. promuovere un rapporto di interattività e di feed-back tra giovani e Amministrazione Regionale.

Per questo motivo, è necessario che:

- il piano di comunicazione sia integrato, al fine anche di garantire una forte visibilità e riconoscibilità a tutte le azioni previste nel Patto;
- sia identificato un responsabile della comunicazione del Patto.

Entro 60 giorni dall'approvazione del Patto, il piano di comunicazione deve essere approvato dal Tavolo di Indirizzo.

4.2 Il Coordinamento e la Gestione del Patto

Il Patto con i Giovani si configura come un Programma Integrato complesso perché all'interno dell'Amministrazione regionale coinvolge differenti Dipartimenti ed Uffici e prevede nel suo impianto la gestione di differenti fonti finanziarie (POR, FAS, Fondi derivanti da specifiche leggi nazionali e regionali) e il raccordo di differenti politiche.

Oltre a ciò si prevede uno stretto raccordo con le iniziative messe in campo da Enti esterni alla regione, nonché l'interazione con soggetti operanti all'interno della società civile.

Perché il Piano Annuale non sia la semplice sommatoria di azioni realizzate episodicamente e slegate fra loro, ma si configuri come un programma organico di opportunità per i giovani, è necessario strutturare idonei meccanismi per assicurare una governance in grado di garantire risultati coerenti con gli obiettivi del programma, misurabili e quindi comunicabili in modo chiaro e poter, se opportuno, introdurre correttivi per le azioni intraprese.

Questo sistema di governance avrà come riferimento i seguenti principi:

- la promozione di un reale accordo tra tutti gli attori coinvolti sugli obiettivi del programma;
- un raccordo ed un'integrazione tra le azioni (ad esempio, progettare azioni di formazione e assistenza tecnica a supporto di investimenti infrastrutturali o di agevolazioni per l'avvio di nuove imprese);
- la realizzazione di una chiara suddivisione delle responsabilità che serva anche per misurare l'avanzamento delle singole fasi e del programma nel suo complesso; in altri termini, il Patto promuove un raccordo tra i vari Dipartimenti o una progettazione congiunta nella definizione delle azioni da mettere in campo per conseguire un determinato obiettivo, ma affida la responsabilità operativa delle singole azioni ai singoli dipartimenti;
- un piano di comunicazione integrato, come evidenziato precedentemente;
- un piano di monitoraggio e valutazione degli interventi del Patto;
- una capacità di programmazione che tenga conto delle indicazioni, degli spunti, dei feed-back, delle istanze che emergono dalle azioni di ascolto, comunicazione interattiva, dialogo e valutazione messe in campo nell'ambito dell'Asse Strategico "La voce dei Giovani".

Questi sei fattori essenziali per la buona riuscita del progetto saranno i punti cardine della struttura organizzativa che sarà articolata nel modo di seguito illustrato.

Tavolo di Indirizzo del Patto

Il Tavolo di Indirizzo, presieduto dal Dirigente Generale del Dipartimento Presidenza della Giunta, viene istituito con delibera di Giunta regionale ed è composto da:

- il Coordinatore del Patto, così come identificato nel paragrafo successivo;
- un Dirigente (o suo delegato) per ciascun Dipartimento regionale su designazione del Dirigente Generale del Dipartimento;
- il responsabile del piano di comunicazione del Patto.

Al tavolo possono partecipare:

- un rappresentante di ciascun Ente che abbia sottoscritto una specifica Convenzione con la Regione finalizzata all'attuazione del Patto o di una singola attività compresa nel Patto stesso;
- due rappresentanti del Forum dei Giovani, che svolge una funzione consultiva.

Il Tavolo ha la funzione di:

- definire e proporre alla Giunta, per l'approvazione, il Programma annuale del Patto con i Giovani, che viene predisposto dal Coordinatore del Patto sulla base degli indirizzi ed indicazioni emerse sia dagli Stati Generali del Patto che dalle azioni di comunicazione ed ascolto, nonché sulla base delle proposte dei vari Dipartimenti;
- raccordare le azioni ricomprese nel Patto, evitando le duplicazioni e le sovrapposizioni e promuovendo la progettazione congiunta di iniziative integrate;
- approvare il rapporto semestrale di monitoraggio predisposto dal Coordinatore del Patto, sulla scorta dei dati trasmessi dai responsabili di procedimento;
- assicurare l'efficacia del piano di comunicazione integrato del Patto;
- reindirizzare periodicamente l'attuazione del Patto e del Programma, eventualmente, riprogrammando gli interventi, sulla scorta delle indicazioni degli Stati Generali del Patto, dei rapporti di verifica/valutazione dei risultati e delle indicazioni del Forum dei Giovani.

Pertanto, vista la natura del Patto, che si fonda su un approccio fortemente partecipato e condiviso, si prevede che la funzione di *liaison* tra le istanze provenienti dal territorio e dal mondo giovanile e il Tavolo di Indirizzo sia svolta dal responsabile della comunicazione (che è investito della funzione di ascolto), con il supporto del NRVVIP (responsabile della valutazione) e con l'apporto del Forum dei Giovani.

Il Coordinatore del Patto con i giovani

Il Coordinatore del Patto è il Dirigente dell'Ufficio Programmazione e controllo di Gestione, responsabile del coordinamento delle politiche giovanili e dei programmi per la tutela dell'occupazione presso il Dipartimento Presidenza della Giunta.

Il Coordinatore del Patto ha il compito di:

- convocare con cadenza almeno semestrale il Tavolo di Indirizzo;
- predisporre il Programma Annuale del Patto definendo un quadro finanziario riepilogativo e definendo la tempistica attuativa;
- promuovere il raccordo delle iniziative e ove possibile la elaborazione congiunta di progetti integrati; in tale funzione potrebbe essere supportato dal NRVVIP;
- garantire il monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo, predisponendo un apposito rapporto di monitoraggio da sottoporre all'approvazione del Tavolo.

I Responsabili degli Interventi

Il Piano annuale identifica un responsabile per ogni singolo intervento, che svolge i seguenti compiti:

- partecipare alla progettazione congiunta degli interventi integrati;
- porre in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti;
- raccogliere i dati per il monitoraggio semestrale del Patto trasmettendoli al Coordinatore del Patto;
- fornire, per quanto di competenza, le informazioni necessarie all'attuazione del piano di comunicazione integrato del Patto.

Atto di Convenzione per la realizzazione del Patto con i Giovani

Gli Enti extra-regionali che sono titolari di uno o più interventi compresi nel Programma Attuativo del Patto sottoscrivono una specifica Convenzione che regola i rapporti tra essi e la Regione coordinando le singole attività nell'ambito del Patto.

Specificamente, in questa Convenzione, gli Enti, che rimangono pienamente titolari degli interventi di propria competenza e condividono gli obiettivi ed il Programma Attuativo del Patto, si impegnano a concorrere, sulla base degli impegni presi, direttamente alla realizzazione del Programma Attuativo, a partecipare su invito al Tavolo e a designare un Responsabile del Singolo intervento che dovrà relazionarsi come sopra specificato al Coordinatore del Patto.

4.3 Monitoraggio e valutazione del Patto

Il Patto si fonda su un approccio fortemente partecipato e condiviso, che conferisce al Patto la natura di cantiere laboratorio aperto alle suggestioni.

Pertanto, sia in fase di programmazione, che in fase di attuazione sono previsti momenti di feedback e di verifica dei risultati attesi sulla base degli indirizzi programmatici forniti dagli Stati Generali del Patto, da realizzare attraverso:

- la consultazione del Forum dei Giovani;
- rapporti di valutazione fondati su ricerche sul campo e campagne di ascolto.

Il monitoraggio dell'avanzamento delle azioni previste dal Patto sarà effettuato su base semestrale sulla base dei dati forniti dai vari responsabili degli interventi. Il rapporto semestrale verrà discusso in sede di Tavolo di coordinamento.

La valutazione sarà condotta esternamente sotto la supervisione del Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici.